

La capitale e le elezioni del 26 giugno

Un voto contro gli «Stati Maggiori», un voto che conta

Prima delle elezioni del '75 e del '76, chi di noi avrebbe scommesso sulla possibilità im-

schiano a De Mita passandogli lo scettro della «grinta che vince», ricevendo peraltro in cambio uno sprezzante rifiuto della possibilità, persino, di salvare la faccia.

Bisogna, insomma, col voto, bloccare l'offensiva di destra dando un colpo alla Dc e spostare a sinistra i rapporti di forza. Ed è ormai evidente per tutti che questo obiettivo si può raggiungere in un solo modo: votando Pci. Dire così non è fare propaganda, è ragionare e tirare le conclusioni. Il nostro ragionamento può farsi, con naturalezza, propaganda e la nostra migliore propaganda è il ragionamento.

Insomma, dinanzi ad una crisi come quella dei nostri tempi, lo scontro è tutto e sempre aperto. È scontro tra vecchio e nuovo, tra progresso e barbarie, tra tendenze restauratrici e spinte che guardano al futuro. Alle illusioni si intrecciano le delusioni, alle speranze le frustrazioni e persino la disperazione di masse grandi di popolo e di gioventù. Il governo della crisi, dinanzi alla carezza delle risorse distribuibili, si fa sempre più difficile e la situazione risponde sempre meno ai comandi, alle regole vecchie di un sistema di potere che, per reggersi, diviene sempre più pesantemente autoritario.

La posta in gioco è molto alta: guai se dovessimo rimproverarci di non aver fatto abbastanza. Dopo la nostra grave flessione del '79, le cose sono andate sempre peggio in Italia, ma nelle successive consultazioni (ed a Roma in particolare) abbiamo recuperato voti e consensi fino a «replicare» con abbozzata, nell'81, il grande risultato del '76. Nessuno ce le ha regalate, le giunte di sinistra. Nessuno ci ha regalato l'alternativa reale che, con fatica, va avanti a Roma, nelle istituzioni e nella società. Quello che Roma oggi ha, Roma se lo è conquistato e poi riconquistato col voto e soprattutto col voto al Pci, con una giusta ragione di governo che vogliamo ulteriormente rilanciare perché sempre più la città partecipi attivamente alla costruzione del suo futuro che deve essere sostenuta da un governo nazionale favorevole che non ne mortifichi le aspirazioni di comunità e di capitale, come fino ad oggi è avvenuto.

Sembra che il controllo delle cose stia sempre più nelle mani di apparati verticistici avidi e lontani, ma, in fondo, non è così. In realtà essi sono deboli, non sanno più governare, non hanno proposte vincenti, ma sono pericolosi. Il rischio è grande, infatti, il rischio è che l'ondata della crisi morale, culturale, sociale, economica finisca col travolgere chi sta perdendo il controllo della «nave Italia» e tutto il Paese, scatenando tentazioni autoritarie. Catastrofismo? No, al contrario: ci sono le idee, le energie, le forze per salvarsi dalla tempesta. Occorre però che esse siano poste in grado di controllare la situazione.

Qui viene il punto: questa partita non possono giocarsela gli «Stati Maggiori» che hanno fatto fallimento: bisogna che, col voto, si faccia sentire la volontà ineguivoca della gente, la quale non potrà non influire sulle scelte future. Qui è il nodo. Il rischio è che dicono che non voteranno perché «tanto non serve». Ma è superata, ormai, l'opinione di chi diceva: «non cambierà nulla». Le cose cambieranno, eccome! Avanti, così, non si potrà andare ancora a lungo. Occorrono scelte nette: o a destra o a sinistra. È in un senso o nell'altro le cose cambieranno.

Intanto la Dc ha scelto di andare a destra e lo dice chiaro. Chi, ancora oggi, dice in buona fede: «votare non conta», pensa probabilmente che, tanto, qualunque sia il risultato elettorale, poi decideranno sempre gli «Stati Maggiori». Tant'è che ormai anche Craxi ha ceduto di

Senso Morelli

Ingrao e Argan a Torrenova Bufalini a S. S. in Lauro

Oggi la «carovana delle borgate» a Torre Maura

Oggi si concludono alcune feste dell'Unità. A Torrenova, alla manifestazione di chiusura intervengono Pietro Ingrao e Giulio Carlo Argan. Al centro del confronto pubblico, i problemi di vita delle borgate (l'appuntamento è alle ore 19). Sempre alle 19 il compagno Bufalini parteciperà alla chiusura della festa dell'Unità della Centro in piazza San Salvatore in Lauro.

vuole essere una delle risposte dei comunisti per le borgate, un modo per conoscere dal dentro la realtà complessa, spesso drammatica, di queste zone, per poi portare più efficacemente l'azione sul terreno politico. Da anni è in atto un'azione di risanamento e oggi questa è in una fase importantissima. Mentre con il bilancio '83 del Comune si impegnano finanziamenti per completare il risanamento igienico-sanitario, per scuole, centri culturali, centri sportivi, sta per completarsi l'iter della variante che dopo l'approvazione del Comune attende ora quella definitiva della Regione.

Manifestazioni che si chiudono e altre che continuano. In questo caso è la «carovana del Pci nelle borgate» che, dopo aver toccato Cinquina, Lunghezza, il villaggio Pretestino, Castelverde, prosegue il suo «tour» toccando oggi Torre Maura e domani Monte Spaccato e Casalotti. La carovana «ritornerà alla sua base» giovedì prossimo.

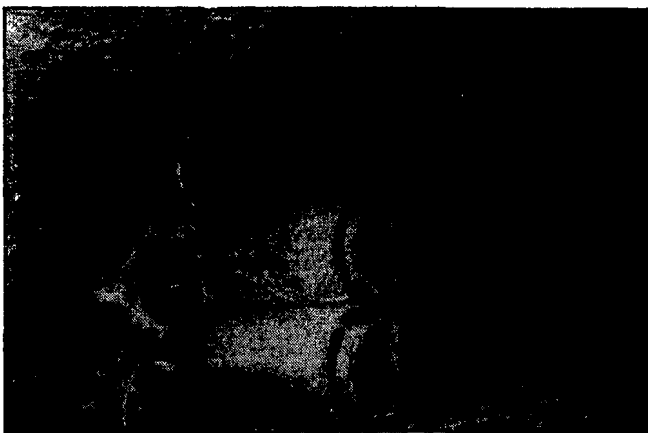
Sono state già definite le documentazioni necessarie alle richieste di sanatoria che avverrà secondo quanto fissato dalla legge regionale, avendo sconsigliato quei tentativi del governo di una sanatoria indiscriminata e particolarmente onerosa.

Questa iniziativa del Pci, a cui prendono parte amministratori pubblici e candidati,

I rifiuti tossici delle industrie depositati nelle cave

Scorie velenose scaricate come fossero acqua fresca

Un intricato sottobosco di imprese per lo smaltimento. Entro oggi il materiale inquinante sarà portato via



Fusti come questi sono disseminati ovunque e contengono materiali tossici

Dove vanno a finire le scorie delle industrie. I materiali chimici, gli scarti tossici? Il caso della diossina di Seveso è solo uno dei misteri che avvolgono i tortuosi tragitti e le incerte destinazioni di materiali tossici e pericolosi. Basta fermarsi al perimetro del Lazio, per scoprire storie incredibili, e sottovalutate.

Già nei mesi scorsi la magistratura è dovuta intervenire per bloccare l'ammucchiata di avanzati delle fabbriche a Pomezia ed Aprilia. Poche settimane fa lo stesso è successo a Riano, dopo una vera e propria sollevazione popolare, dove una ditta di trasporto aveva creato un gigantesco deposito «tossico» alle porte della cittadina. Entro oggi la stessa ditta deve portare via tutto il materiale, per ordine del pretore (dopo l'intervento delle autorità sanitarie della Provincia).

È di questi giorni l'ultima novità giudiziaria: il pretore Gianfranco Amendola ha ordinato il sequestro di tutti gli impianti della società «Eco Centro Spa» di Pomezia, una delle centinaia di ditte grandi e piccole che prelevano, trasportano e «smaltiscono» il materiale di scarto. O almeno dovrebbero. Perché assai spesso queste ditte si limitano a prendere gli scarti, interrando alla meglio in qualche campo abbandonato, possibilmente una cava. Secondo il pretore, è questo il caso della «Eco Centro», che ha acquistato dalla «Cemeferr» un'ottantina di fusti, tossici con l'incarico di renderli innocui, senza avere nemmeno gli impianti per completare la delicata operazione. Dove sono andate a finire quelle scorie? Sottoterra, assai probabilmente, ad inquinare falde d'acqua e vegetazione. Ma le scorie non finiscono qui, si sparpiano con i giovani, sapendo che ciò può avere una grande efficacia. Riunioni di caseggiato, incontri e dialoghi reali, rapporti personali o di gruppi anche ristretti: non un'ora deve essere perduta, non un'energia risparmiata.

L'apposita autorizzazione per compiere tutte le operazioni di trasporto e «innocuizzazione» dei materiali di scarto Ebbene, su 230 richieste esaminate dall'apposito ufficio regionale, appena 35 rispettavano tutti i requisiti di legge. Le altre erano tutte irregolari. Niente di clamoroso, nel regno dell'illegalità burocratica. Ma in questo caso il fenomeno è particolarmente allarmante. Un dato per tutti: ben 25 ditte (vedi l'elenco qui sotto) trasportano e «strattonano» materiali considerati «tossici e nocivi». La mancanza dei requisiti significa che le ditte non hanno indicato né il mezzo di trasporto usato, né il luogo di destinazione delle scorie. Ce n'è abbastanza per sospettare gravissime e letali inadempienze delle norme di sicurezza. Il caso di Riano può spiegare meglio di tutti gli effetti del caos nel trattamento delle scorie. Il sindaco di questo paese ha concesso l'autorizzazione alla società «Recuperi Mentana» per seppellire centinaia di fusti, e in zona non esisteva nemmeno un inceneritore. Dentro quei fusti non c'era acqua fresca, ma sostanze chimiche pericolosissime, come ha appurato l'ispezione dell'Unità sanitaria locale: «fenoli e loro composti, solventi clorurati, solventi organici, sostanze non identificabili, nuove sostanze i cui effetti non sono conosciuti». Ce n'è quanto basta per inquinare tutti i raccolti nei terreni

vicini alla cava dove la ditta ha ammucchiato i fusti. L'assessorato provinciale alla Sanità, il consigliere Mazzarini ed il gruppo comunista del Comune di Riano sono riusciti ad ottenere l'apertura di un'inchiesta giudiziaria, obbligando la ditta a rimuovere tutto. Ma perché il sindaco di Riano ha permesso questo scempio? È un interrogativo che può ripetersi per altre decine di casi simili, anche se assai spesso nessuno conosce i nascondigli dei bidoni inquinanti.

Ma a questo punto c'è da chiedersi perché l'assessorato alla Sanità della Regione, delegato da una legge nazionale, la 915, non s'è mai curato di intervenire direttamente. Non solo. L'assessorato regionale Pietrosanti non ha mai risposto a due interrogazioni presentate dal consigliere Beppe Vanni del Pdup proprio su questo argomento. Perché la Regione non ha denunciato per prima alla magistratura le ditte che non avevano rispettato le precise disposizioni di legge? E perché l'elenco delle ditte inadempienti non è stato fornito alla Provincia per tutte le indagini sanitarie? Ed infine, perché la Regione non ha sollecitato le stesse società a precisare i luoghi dove scaricavano le scorie? Sono interrogativi pesanti, che restano senza risposta. Di fatto, il trasporto e lo stoccaggio dei materiali di scarto rende miliardi e miliardi, soprattutto se i costi vengono ridotti sotterrando i fusti invece di bruciarli con appositi e dispendiosi impianti. «La verità — spiega Vanni — è che la stessa legge nazionale prevede tempi di attuazione lunghi. Per individuare le ditte e preparare il piano regionale possono passare anche sei anni. E fino a quel momento assisteremo impotenti ad un inquinamento selvaggio, con l'accumulo dei materiali nocivi nelle oltre 5000 cave abbandonate censite finora». Anche per questo Pci e Pdup da anni chiedono la creazione di un assessorato all'ambiente.

Ecco l'elenco delle ditte

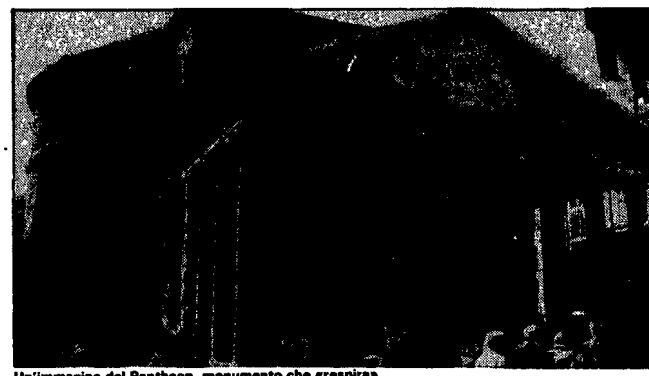
Domande irregolari per trasporto di materiali tossici e nocivi. Ecco l'elenco delle ditte: Babucci, Celli, Candeco, Costa, DTV, Com.tram, EcoCentro, Ecocorp, Fitati, Gabelli, MAD, Mannesmann, Mancini, Pessola, Mellì, Romana Maceri, Recuperi Mentana, Rodolfo, Rendellin, SIAL, Sanitari Wash, SEBA, SIRE, SIR, Tecnionmia, JR, Zucchet, Verrelli.

Reimondo Buttrini

Il centro storico galleggia da sempre come una zattera, ma ora cominciano i problemi...

«Attenzione ai fiumi segreti»

Quando nel febbraio del 1980 viaggiammo sulla metropolitana Termini-Ostia del Curato, allora inaugurata, scoprimmo oceani pietrificati nelle profondità di piazza di Spagna, torrenti calcificati sotto la stazione di piazza Barberini (torrens-sallustiana), e campi sterminati di terreni «grovigliati» (cioè di camere d'aria mummificate di origine vulcanica) sotto il Grand-Hotel, piazza della Repubblica, Termini, che i geologi avevano scoperto man mano che avanzava la «stapa».



Un'immagine del Pantheon, monumento che erapras

Questo sottobosco non finisce di regalarsi sorprese. Roma galleggia sull'acqua. Il fatto non è nuovo, se si pensi che i duecento metri sopraelevati a dieci metri sotto piano Fiano (zona S. Lorenzo in Lucina), furono riportati alla superficie nel 1902 mediante un metodo speciale di glaciazione applicato dall'archeologo Petersen in quanto il momento era sommerso dall'acqua. Non è nuovo se si pensi che ai tempi dei nostri bisnonni le chiese del Pantheon (che è il punto più basso della città) straripavano allagando la piazza nei giorni di piena del Tevere. Ci sono palazzi, nel centro storico, che stanno sempre sul chi va là, hanno perennemente le pompe idrovore all'erta alto quando si profila il pericolo delle acque che salgono di livello.

A colloquio con il soprintendente Di Geso e il professor Gullini. Un laboratorio di studi al Pantheon. I danni prodotti alle falde

contropesi delle falde. Per salvare un edificio si possono provocare danni ad un altro. Qual è l'operazione-acque intrapresa dalla Soprintendenza?

«Il fenomeno investe soltanto l'area del centro storico, cioè circa 400 chilometri quadrati. Stiamo studiando un programma seri e massiccio di interventi, ma la competenza dell'operazione dovrebbe essere comune. La mia soprintendenza si sta occupando dei grandi edifici come il Pantheon, palazzo Poli ed altri».

Da quanto tempo vi siete accorti che sotto c'è il pericolo dell'acqua?

«La prima scoperta è stata quella fatta negli anni 60 nelle due chiese di piazza del Popolo: a S. Maria in Montesanto dove si verificò il distacco della facciata e del pronao. Poi riscontrammo danni anche in S. Maria dei Miracoli. L'acqua stava sotto le fondazioni, con i sondaggi arrivammo a dieci metri di profondità. Da allora si distese una indagine e si tentò di quale risultato, e risulta, il serio pericolo che il sistema idrico trasmette ai lavori di consolidamento già eseguiti e da eseguire sui palazzi storici pubblici e privati».

Ma se il fenomeno ha addirittura una età archeologica, perché l'accentuarsi in questi ultimi tempi del campanelli d'allarme?

«Certamente i muraglioni del Tevere edificati nel 1870, hanno prodotto un grosso trauma alle condizioni idriche sotterranee per una ovvia incapacità delle acque, di defluire nel fiume. Quando c'è stato un mistro. Successivamente, e in epoca recente, il recupero del lavoro di quest'anno non c'è ancora. In altri casi è bloccato da paratie che scendono a grandi profondità, costruite da enti pubblici o privati, per salvare le fondamenta delle loro proprietà. Ma sono iniziative incaute, che hanno alterato un equilibrio idrico fisiologico sul quale vive da millenni una città come Roma che certamente non crolla perché sta sull'acqua, ma che potrebbe passare seri guai se se ne turbasse ulteriormente il sistema dei pesi e

Ci siamo occupati del San Michele, di Santa Lucia del Gonfalone, San Clemente, Ara Coeli, S. Lorenzo in Lucina, Santo Stefano Rotondo. Poi c'è il Pantheon che sarà un laboratorio di studi e ricerche sia per quanto riguarda la conoscenza delle strutture in fondazione sia per quanto riguarda la scoperta della cupola. Siamo studiando, insomma, sistemi di intervento e consolidamento in modo da non alterare il regime attuale delle falde acquifere. Il metodo da applicare è quello delle palificazioni che non ostacolano il decoro naturale».

Per quanto riguarda il Pantheon, l'ing. Di Geso passa la parola al prof. Giorgio Gullini, professore di archeologia e presidente del comitato di settore per i beni archeologici.

«Faremo un check-up al monumento dalla testa ai piedi. Il Pantheon può anche respirare, cioè subire dei movimenti capillari dal basso all'alto provocati dai dislivelli delle acque. Misureremo con dei piezometri l'andamento dei livelli. Per quanto riguarda il respiro del monumento, metteremo dei punti di riferimento per fare delle livellazioni di grande precisione. Saranno eseguiti esami geognostici mediante carotaggi, e rilevamenti fotografometrici a grande scala. Vedremo inoltre con esattezza quelle variazioni di tipo d'impatto del getto della cupola fatta di selce, di tufo, e di pomice. Lo studio del Pantheon è fondamentale per la conoscenza di tanti aspetti tecnologici di scerenza delle costruzioni all'epoca romana ed anche per scoprire i misteri della geometria elementare. Nel Pantheon c'è rimasto perfino la pelle del monumento tanto è ben conservato, e siamo sicuri che non cadrà per il fenomeno delle acque. Anzi lo apriremo fra qualche mese. Ma occorrono 250 milioni che ancora non abbiamo».

Domenico Pertica

Attentati fascisti contro sedi e militanti del Pci

Ancora provocazioni contro le sedi e i militanti del Pci, ed ancora in zone nelle quali, tradizionalmente, le forze dell'ordine non si muovono. Sono in grado di organizzare atti di squadrista. Questo stile di provocazioni fasciste si verifica in questo ultimo scorcio della campagna elettorale che qualcuno vorrebbe si svolgesse in un clima di tensione impedendo innanzitutto al Pci di svolgere un sereno confronto politico con tutti i cittadini.

I quartieri presi di mira sono quelli di Nomentano-Foscovico, Della Valla-Montesacro, Monteverde, Italia. Due attentati sono stati effettuati contro la sezione comunista di via Travaglia, mentre ordigni incendiari sono stati lanciati contro le sedi di via Tighe — al quartiere Nomentano — e di via Catanzaro — nei pressi di piazza Bologna e contro la sezione Balduina.

Scritte che incitano alla violenza contro i militanti del Pci sono ricomparse nei giorni scorsi sui muri di via Monterotondo mentre squadre nere sono entrate in azione per intimidire iscritti al Pci a Monteverde, nei quartieri Tattini, in piazza Annibaliano.

«Un disegno preordinato — si afferma in una nota della Federazione comunista romana — per turbare la serena conclusione della campagna elettorale con lo strumento della provocazione contro il Pci e contro il civile confronto tra i partiti democratici. La federazione romana sollecita una più energica azione preventiva contro i violenti atti di ogni risma e impegna tutte le organizzazioni del Pci a rafforzare la vigilanza unitariamente a tutte le altre forze democratiche ed in collaborazione con le forze dell'ordine».

RAI e elezioni: dibattito domani a viale Mazzini

Le elezioni e la RAI. Domani, proprio davanti alla sede dell'ente di Stato, in viale Mazzini, si terrà un incontro con il Pci a cui parteciperanno Andrea Barbato, Luciano Crucianelli, Luca Pavolini, Carla Ravaoli e Walter Veltroni. Il dibattito — che affronterà anche le proposte dei comunisti per il rilancio e la democratizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo — avrà inizio alle ore 17.30.

Oggi diffusione straordinaria in tutto il Lazio

Ultima domenica prima del voto e grande sforzo di tutta l'organizzazione del Pci per raggiungere il maggior numero di contatti con i cittadini romani e di tutta la regione. Presente in ogni iniziativa il nostro giornale, l'Unità, che nelle settimane scorse — e continuerà fino al termine della campagna elettorale — ha pubblicato pagine speciali su temi specifici. Oggi è la volta di una pagina dedicata al tema del lavoro, uno dei più drammatici problemi che vive il paese. E anche di una pagina su Viterbo e la sua provincia (che sarà diffusa solo in zona); e sono già giunte prenotazioni per 5.500 copie.

Sottoscrizione: già raccolti 310 milioni

In vista delle elezioni si fa più forte l'impegno dei comunisti per la sottoscrizione elettorale e per la stampa. Fino al 10 giugno sono stati raccolti 310 milioni, in altre parole il 25% dell'obiettivo prefissato. La senatrice Carla Ravaoli ha sottoscritto 4 milioni. Nella graduatoria delle sezioni cittadine in testa figurano Fiumicino-Maccarese con il 59,29% (pari a circa 9 milioni) e Ostiense-Colombo con il 50,31% (16 milioni). Invece in coda c'è Italia-San Lorenzo con il 2,44% (495 mila lire).

Ne avevano messe tante di sedie i compagni della sezione ma non sono bastate neppure per un terzo delle persone che sono arrivate. Sulla grande piazza Balsamo Crivelli continuano ad affluire gente. Sono giunti per sentire il compagno Pietro Ingrao ma vengono anche perché si parla di un problema che a Casaburciacchio purtroppo è di casa: la droga. Da parecchi anni ormai, qui come a Tiburtino Terzo e negli altri quartieri della zona, l'esercito di chi si buca si infoltisce sempre di più, ma c'è anche qualcosa di nuovo. Le famiglie, e soprattutto le madri, non vivono più in silenzio il loro dramma: hanno cominciato a ribellarsi, a scendere in piazza, a cacciare via gli spacciatori dalle piazze dal bar del quartiere, sono andate nelle sezioni del partito comunista a chiedere aiuto, hanno occupato spazi per poter aiutare i propri figli.

C'è il cielo coperto e tira vento, non è impresa da poco stare seduti o in piedi fermi; per questo gli organizzatori hanno deciso di trasformare il dibattito in un comizio. È un peccato perché erano molti quelli che si erano preparati una domanda da fare al partito comunista. C'è Germana Vetere del comitato genitori democratici che voleva sapere perché la scuola, che potrebbe essere il lavoro di quest'anno è ancora troppo poco presente nel progetto comunista per la droga. C'è Piero Mancini, del comitato cittadino, che voleva ricordare il lavoro di quest'anno in tutta la città. C'è anche Gianni Rosi, di estrazione cattolica e simpatie democristiane, presidente del Civis, una associazione di volontari. Quest'anno votare Pci, non perché abbia cambiato opinioni politiche ma perché su questo tema si è accorto che i comunisti sono l'unico partito «pre-

«Un altro giovane ucciso, che fare contro la droga?»

sentia». Parla per primo Walter Tocci, presidente della V Circonscrizione, ricorda le esperienze nate nel quartiere, accenna al progetto giovani: 100 ragazzi entrati in altrettante botteghe artigiane per imparare un lavoro ma si spera che possano rimanere.

«È un risultato modesto, certo — dice —, ma ne siamo orgogliosi. Abbiamo fatto più noi per i giovani con le nostre

concezioni su cui insiste è la necessità di rompere l'isolamento che circonda i tossicodipendenti. Il dramma che si consuma in silenzio in tante famiglie non riguarda solo loro. Se molti ragazzi sprofondano nella droga c'è un motivo che va oltre i loro problemi personali: si chiama mafia, camorra, interessi economici internazionali. Una trama precisa contro cui il governo fa troppo poco; basta ricordare che all'iniziativa dell'Onu per disincentivare la coltivazione dell'oppio nelle aree sottosviluppate del mondo l'Italia ha deciso di contribuire con una cifra di circa 50 milioni. «L'importante — conclude Ingrao — non perdere la convinzione che la battaglia contro la droga può essere vinta. Con un grande impegno di solidarietà e di prevenzione, costruendo strutture di assistenza, organizzando una rete medica efficiente».

Alunni rimandati a settembre

per consigli, ripetizioni estive recuperi anni scolastici rivolgetevi con fiducia all'ISTITUTO GALILEO FERRARIS Via Piove, 8 tel. 47.44.237 (tra Piazza Fiume e via XX Settembre) Ripetizioni ESTIVE (Per info: Tecnici Industriali) c. ch.